

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 06-12-2018

ISOLE

QUOTIDIANO DI SICILIA	06/12/2018	12	Il rilancio della città = Tra via Don Blasco e Porto di Tremestieri la città getta le basi per il proprio rilancio <i>Lina Bruno</i>	3
SICILIA SIRACUSA	06/12/2018	34	Libero Consorzio mobilitato dopo la frana sulla Sp 45 <i>Redazione</i>	5
UNIONE SARDA	06/12/2018	38	Ponte di Oloè crollato dopo la ricostruzione e ancora chiuso: il comune di Oliena parte civile in Tribunale contro i costruttori <i>F.le.</i>	6
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	06/12/2018	21	Il paradosso delle dighe troppo piene Dall' Amap più prelievi da Rosamarina <i>Giancarlo Macaluso</i>	7
REPUBBLICA PALERMO	06/12/2018	9	Continui guasti agli aerei, a Pantelleria paura di volare = "Aerei, troppi guasti" La paura di volare che isola Pantelleria <i>Giorgio Ruta</i>	8
meteoweb.eu	05/12/2018	1	Maltempo Sardegna: la Giunta stanZIA 1,2 mln per le aziende più colpite - Meteo Web <i>Redazione</i>	9
meteoweb.eu	05/12/2018	1	Maltempo Sardegna: stanZIati altri 1,2 milioni per le aziende agricole colpite - Meteo Web <i>Redazione</i>	10
agrigentonotizie.it	05/12/2018	1	Danneggiamenti a causa del torrente Mandrarossa, in arrivo 700mila euro <i>Redazione</i>	11
ansa.it	05/12/2018	1	Riapre SP91 distrutta da alluvione - Sardegna <i>Redazione Ansa</i>	12
cagliaripad.it	05/12/2018	1	Maltempo: Giunta stanZIA 1,2 milioni per aziende più colpite <i>Redazione</i>	13
cagliaripad.it	05/12/2018	1	Sardegna: meteo soleggiato fino all' Immacolata, poi torna la pioggia <i>Redazione</i>	14
cagliaripad.it	05/12/2018	1	Cagliari, riapre la strada provinciale 91 <i>Redazione</i>	15
blogsicilia.it	05/12/2018	1	Dissesto idrogeologico, 210 milioni di investimenti in meno: nasce "Confartigianato Imprese per l' emergenza" <i>Redazione</i>	16
livesicilia.it	06/12/2018	1	Troppe piogge e dighe piene Pi? prelievi da Rosamarina <i>Redazione</i>	18
livesicilia.it	06/12/2018	1	Troppe piogge e dighe piene Nuovo scontro Amap-Regione <i>Redazione</i>	19
olbianotizie.it	05/12/2018	1	Maltempo: assessore Marcato, da Regione Veneto 10 mln euro per danni a imprese <i>Redazione</i>	20
ilmattinodisicilia.it	05/12/2018	1	Dissesto idrogeologico, 210 milioni di investimenti in meno in Sicilia <i>Redazione</i>	21
ilmattinodisicilia.it	05/12/2018	1	Mafia, operazione Cupola 2.0: arrestato Stefano Polizzi <i>Redazione</i>	23
palermotoday.it	05/12/2018	1	Dissesto idrogeologico, 210 milioni di investimenti in meno: nasce "Confartigianato Imprese per l' emergenza" <i>Redazione</i>	24
regioni.it	05/12/2018	1	Sardegna - SARDEGNA-SENEGAL, IL 7 E 8 DICEMBRE L'ASSESSORE SPANU NEL PAESE SUBSAHARIANO PER MONITORAGGIO ATTIVITÀ SVOLTE IN BASE AD ACCORDI DI COOPERAZIONE TERRITORIALE - Regioni.it <i>Redazione</i>	26
regioni.it	05/12/2018	1	Sardegna - CALAMITÀ NATURALI, ALTRI 1,2 MILIONI PER AZIENDE AGRICOLE. CARIA: RISORSE PER RIPRISTINO E PREVENZIONE. E 3 MILIONI AI CONSORZI DI BONIFICA - Regioni.it <i>Redazione</i>	27
strill.it	23/01/2008	1	Maltempo, tir precipita da viadotto nel cosentino <i>Redazione</i>	28
strill.it	25/11/2007	1	Settimana senza nÃ freddo nÃ particolari fenomeni meteorici violenti <i>Redazione</i>	29
strill.it	05/12/2018	1	Chiusura passaggi a livello Sellia, Oliverio: "Un disegno organico per la Calabria" <i>Redazione</i>	30
strill.it	05/12/2018	1	Reggio Calabria, Verdi: nasce la Federazione provinciale della città metropolitana <i>Redazione</i>	32
economiasicilia.com	05/12/2018	1	Dissesto idrogeologico, 210 milioni di investimenti in meno.Nasce "Confartigianato Imprese per l' emergenza" <i>Redazione</i>	33

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 06-12-2018

gds.it	05/12/2018	1	Dissesto idrogeologico, in Sicilia nasce "Confartigianato imprese per l'emergenza" <i>Redazione</i>	35
--------	------------	---	--	----

Opere pubbliche Si spera in una soluzione definitiva per i problemi viari e ambientali che attanagliano il capoluogo

Il rilancio della città = Tra via Don Blasco e Porto di Tremestieri la città getta le basi per il proprio rilancio

[Lina Bruno]

MESSINA Opere pubbliche Il rilancio della città Servizio a pagina 12 Si spera in una soluzione definitiva per i problemi viari e ambientali che attanagliano il capoluogo Tra via Don Blasco e Porto di Tremestieri la città getta le basi per il proprio rilancio Opere rimaste bloccate per decenni la cui inaugurazione è attesa tra il 2020 e il 2021. MESSINA - Con la nuova via Don Blasco e il Porto di Tremestieri, la città potrebbe vivere, a partire dal 2020, una grande stagione di opportunità. Le due grandi infrastrutture, progettate negli anni Novanta e su cui finalmente si è cominciato a lavorare, rappresentano infatti una via d'uscita da quei problemi viari e ambientali creati dal traffico di attraversamento da e per la costa della Calabria, ma possono essere anche strumenti di sviluppo se adeguatamente connessi ai flussi del Mediterraneo e del Nord Europa. Sono, come accennato, opere che vengono da lontano, che hanno attraversato sette sindaci e tre commissari che si spera Catene De Luca possa inaugurare tra il 2020 e il 2021. L'attuale Amministrazione nel futuro vede il Ponte, ma nel frattempo punta alla sicurezza del territorio. "La nostra prossima grande opera - ha detto Salvatore Mondello, vice sindaco con delega ai Lavori pubblici saranno le piccole opere, ma con un occhio rivolto al Ponte sullo Stretto, che fa parte del nostro programma. Saranno quelle opere legate alla mitigazione e al dissesto idrogeologico in tutto il Comune, saranno quelle del ripristino e soprattutto del normale funzionamento delle reti tecnologiche, sarà avere delle strade che si possano chiamare tali. Al netto di quelle che sono le grandi opere strategiche, siamo molto interessati a quella che è l'armatura del territorio comunale". "Anche il Risanamento - ha aggiunto l'assessore - rientra nei grandi obiettivi ma legato a una strategia più complessiva, con un doppio binario, urbanistico da un lato e strategico dall'altro". E per le due opere appena avviate, "faremo la nostra parte perché si arrivi al traguardo nei tempi stabiliti" ha detto il sindaco mentre veniva firmato il verbale di consegna dei lavori per la nuova via Don Blasco, ringraziando il Consorzio Medii di Benevento per avere atteso pazientemente 13 mesi dalla firma del contratto e 20 mesi dall'aggiudicazione dell'appalto. La consegna è stata integrale, anche se mancano alcune autorizzazioni che si dovrebbero ottenere in corso d'opera. Si inizia in quattro tronchi per un totale di 1.500 metri e una spesa per la prima fase di otto milioni 197mila euro. Ci sarà uno stato di avanzamento lavori ogni mese e mezzo e il primo sarà a fine gennaio. Ogni tronco potrà essere utilizzato appena concluso, prima della fine dei complessivi 3 chilometri e 800 metri la cui inaugurazione è prevista per il 1° marzo 2020. "Gli interventi più complessi - ha spiegato Antonio Rizzo, direttore dei lavori e padre del progetto - riguardano quelli del viale Europa in prossimità dello Zaera, con la sostituzione degli attuali argini con opere in cemento armato che dovranno sostenere l'impalcato che poi ci consentirà la copertura del torrente. Altra parte complicata è quella del sottopasso Santa Cecilia con l'abbassamento della quota, soprattutto per le interferenze che ci sono con vari sottoservizi; infine l'ultimo tratto, dal cavalcavia verso via Don Blasco, dove c'è lo scatolare che sostituirà vecchi manufatti con quelli adeguate al tipo di traffico che attraverserà questa arteria. Per altri tronchi sarà normale attività su una strada che già esiste". Nessun danno economico, ha assicurato Rizzo, per le imprese che operano nel tratto della riqualificazione. "Durante i lavori - ha evidenziato - garantiremo la funzionalità e sarà ridotto al minimo il disagio. Ci sarà un'informazione continua sulle attività del cantiere, sull'avanzamento dei lavori e le criticità della settimana successiva. Altra questione che dovrà essere risolta in corso d'opera, riguarda la sistemazione degli abitanti delle Case D'Arrigo. È stata individuata una soluzione per i 36 nuclei familiari, il 75% dei quali rientrano tra i legittimi assegnati nel piano di Risanamento". "L'obiettivo - ha concluso l'assessore Mondello - è dare una casa a tutti tra le 424 messe a disposizione con la manifestazione d'interesse. Un gruppo di tecnici ha già iniziato a valutare le abitazioni e circa il 50% ha superato il primo screening per procedere all'acquisto".

Lina Bruno -tit_org- Il rilancio della città - Tra via Don Blasco e Porto di Tremestieri la città getta le basi per il proprio rilancio

Libero Consorzio mobilitato dopo la frana sulla Sp 45

[Redazione]

Dopo la frana sulla Provinciale 45 Cassaro-Montegrosso che ha isolato la zona, il Libero Consorzio comunale si è mobilitato con i suoi uffici (viabilità, protezione civile e polizia provinciale). Una due giorni scandita da vari interventi per mettere intanto in sicurezza l'area interessata dal distacco di materiale roccioso. Sin da subito la Protezione civile dell'Ente, i tecnici della viabilità e la polizia provinciale, con l'ausilio della squadra di pronto intervento di Siracusa Risorse, hanno presidiato la zona per impedire il transito di autoveicoli e per segnalare i pericoli. Successivamente i vertici del Libero Consorzio, insieme alle altre autorità interessate, hanno partecipato a un vertice in prefettura nel corso del quale è emersa la necessità di un accurato studio geologico per comprendere bene la natura del fenomeno franoso verificatosi lunedì scorso, ieri mattina due nuovi sopralluoghi sul posto effettuati dalla protezione civile dell'Ente che nella circostanza ha immediatamente attuato il Piano di Attivazione Interno che prevede diversi livelli di allerta e rischio. Il primo sopralluogo in elicottero con i vigili del fuoco. E naturalmente sono stati eseguiti rilievi fotografici che saranno attentamente esaminati dal geologo del Libero Consorzio Comunale. Il secondo sopralluogo, via terra, con il fuoristrada della Protezione civile, essendo l'area inaccessibile ai normali mezzi. Secondo i primi rilievi - ma la situazione va monitorata e studiata in profondità - si sarebbe trattato di una frana dovuta, in parte, ai recenti eventi alluvionali. Gli uffici sono al lavoro per adottare le soluzioni più opportune, anche se prima - chiariscono - bisognerà verificare bene lo stato dei luoghi. In sede di riunione in Prefettura, i rappresentanti del Libero Consorzio hanno evidenziato la necessità di operare in sinergia fra le istituzioni per quanto riguarda gli interventi da attuare per mettere in sicurezza l'area, per le difficoltà economiche che attraversa l'Ente di via Roma. In questa ottica il rappresentante dell'Ente ha auspicato anche l'intervento della Regione Siciliana, competente in ordine al dissesto idrogeologico. Anche Confartigianato Imprese Siracusa è intervenuto sulla frana. La mancata manutenzione delle strade provinciali è un fattore di costante pericolo per la sicurezza dei veicoli e delle persone e rischia di mettere in ginocchio il già fragile tessuto economico del territorio siracusano - dichiara Daniele La Porta, presidente - per questo occorre richiamare le rappresentanze politiche e di categoria ad una forte mobilitazione. Per Confartigianato è giunto il momento che il territorio nel suo insieme faccia appello ai governi regionale e nazionale. P.M. -tit_org-

Oliena. Ieri la prima udienza per la vicenda nata dall'alluvione del 2013

Ponte di Oloè crollato dopo la ricostruzione e ancora chiuso: il comune di Oliena parte civile in Tribunale contro i costruttori

[F.le.]

Quena. Ieri la prima udienza per la vicenda nata dall'alluvione del 2013 Ponte di Oloè crollato dopo la ricostruzione e ancora chiuso: il Comune di Oliena parte civile in Tribunale contro i costruttori. Quel presunto grave pericolo per la pubblica sicurezza, a cui furono esposti gli automobilisti che transitarono sul ponte di Oloè, lungo la provinciale 46 Oliena-Dorgali, dopo la ristrutturazione seguita all'alluvione Cleopatra, ha spinto il Comune di Oliena, tramite l'avvocata Marisa Perna, a costituirsi parte civile nel processo per frode in pubbliche forniture e attentato alla sicurezza dei trasporti. Il processo ieri si è aperto ieri davanti al Tribunale di Nuoro nei confronti degli imprenditori Roberto Sacramati, amministratore unico della Costruzioni Sacramati, Gianfranco Castiglioni, direttore tecnico della ditta, e Antonio Giacobbe, ingegnere e direttore dei lavori per conto dell'Arias. Secondo le accuse del pm Giorgio Bocciarelli, titolare del fascicolo, la condotta degli impresari e dell'ingegnere, con l'utilizzo di materiali più scadenti rispetto a quelli previsti nel capitolato, avrebbe messo in grave pericolo l'incolumità delle persone. Il prossimo 28 febbraio, l'istruttoria entrerà nel vivo quando davanti al giudice Federico Loche sfiliranno i consulenti tecnici della Procura, l'ingegnere Marco Bruni, Bruno Greco, Sante Mazzacane e Alberto Bizzarri. Anche il comune di Oliena ha nominato il suo consulente di fiducia, Giovanni Antonio Padda. L'indagine partì perché, dopo i lavori, ci furono dei cedimenti che portarono al sequestro e alla chiusura del ponte. Per l'accusa, Sacramati, Castiglioni e Giacobbe (difesi da Maurizio Serra, Valerio Fundarò, Rita Fanni e Lara Sini), durante i lavori di ristrutturazione del ponte di Oloè, fornirono e utilizzarono materiale più scadente rispetto a quello previsto nei capitolati dell'appalto, (f. le.) L'INCHIESTA Ilpm Giorgio Bocciarelli -tit_org-

Servizio idrico

Il paradosso delle dighe troppo piene Dall' Amap più prelievi da Rosamarina*[Giancarlo Macaluso]*

Servizio idrico Il paradosso delle dighe troppo piene Dall'Amap più prelievi da Rosamarina Il richiamo dalla Regione: L'acqua in eccesso va scaricata Giancarlo Macaluso La Regione chiede all'Amap di incrementare il prelievo dalla diga Rosamarina. Troppo piena. Se non si utilizzano quantità sufficienti a fare scendere il livello, bisognerà aprire le paratie e buttare l'acqua a mare. È il paradosso infinito di una regione che conosce siccità e crisi idriche, ma che entra in difficoltà quando di acqua ne ha in abbondanza. Questo perché le dighe in questione non hanno mai avuto una manutenzione seria e la quantità che possono conservare è stata volontariamente ridotta per ragioni di sicurezza. Il Dipartimento acqua e rifiuti ha comunicato che il volume di Rosamarina raggiunto è di 68,5 milioni di metri cubi. Ne mancano appena 4,5 milioni per superare il limite massimo consentito, col risultato che bisognerà cominciare a svuotare. Allo stato gli afflussi al lago (da fiumi e piogge) superano i deflussi (prelievi ed evaporazione), con una crescita media del livello del lago di 6 centimetri - scrive il dirigente regionale del servizio, Francesco Greco - e si prevede in tempi brevi il raggiungimento della quota autorizzata e, conseguentemente, l'attuazione di manovre di scarico. Greco, quindi passa poi alla prescrizione: In questo scenario - scrive - è auspicabile (che l'Amap, ndr) prelevare la massima portata possibile da destinare a usi potabili, modulando, conseguentemente, il prelievo da altre fonti. Probabilmente, la presa di posizione è arrivata dopo una visita (su cui però non abbiamo ottenuto più di una conferma) degli ispettori del Servizio nazionale dighe. L'azienda di via Volturno ha già provveduto a effettuare quanto prescritto, solo che essendo la dotazione di Rosamarina particolarmente salata, per gli usi potabili deve essere miscelata. Da dove si prende l'acqua? Dallo Scanzano - che non ha manutenzioni né collaudo, ma è pronto un finanziamento non utilizzato di 18 milioni - e viene autorizzato a un livello molto basso. Non può superare i 7 milioni di metri cubi e, al momento, è a 6,3. Alla fine ci toccherà prelevare da lago di Piana - spiega la presidente di Amap, Maria Prestigiacomo -, ma noi non siamo intenzionati a pagare 5 mila euro al giorno che corrisponde l'indennizzo all'Enel per la mancata produzione di energia elettrica. Manderemo una lettera alla Regione con la quale per l'appunto sosteniamo le nostre ragioni visto che siamo costretti a utilizzare Piana solo perché non sono stati in grado di mettere in sicurezza gli altri impianti. La Prestigiacomo, comunque, teme che in ogni caso una grande quantità d'acqua andrà perduta. Le piogge più consistenti durante l'anno - spiega - qui da noi le abbiamo a gennaio e a febbraio. È chiaro che le quote autorizzate saranno superate abbondantemente. Greco contesta la ricostruzione: L'acqua dello Scanzano è sufficiente per la miscelazione ed è opportuno che si utilizzi al massimo. Prelevare da Piana sarebbe un errore, non c'è necessità. Anche sugli appalti per i lavori di manutenzione Greco dà buone notizie: la prossima settimana parte il bando per i servizi di ingegneria per giungere al progetto esecutivo. Le linee di finanziamento ci sono e ammontano complessivamente a 26 milioni. Il sindaco, Leoluca Orlando, comunque, non concorda sulla ricostruzione e dice. La totale assenza di progettazione per la manutenzione delle dighe anche in presenza di cospicui finanziamenti statali non può ormai che destare sospetti sul fatto che la burocrazia regionale voglia danneggiare le aziende pubbliche che operano nel settore idrico in Sicilia. Critiche da Orlando Questa burocrazia vuole penalizzare le aziende pubbliche che operano nel settore -tit_org-

Il paradosso delle dighe troppo piene Dall'Amap più prelievi da Rosamarina

I caso

Continui guasti agli aerei, a Pantelleria paura di volare = "Aerei, troppi guasti" La paura di volare che isola Pantelleria

RUTA, pagina IX

[Giorgio Ruta]

Il Continui guasti agli aerei, a Pantelleria paura di volare RUTA, pagina IX Il "Aerei, troppi guasti" La paura di volare che isola Pantelleria Il sindaco scrive al ministro Toninelli: "Velivoli spesso rotti e la gente non si fida più". Proteste per i ritardi nelle tratte anche a Lampedusa GIORGIO RUTA È duro l'inverno nelle isole, quando il mare è agitato e partire è un'impresa. E ancora più duro viverci se all'aeroporto gli aerei spesso rimangono a terra per continui guasti tecnici. Adesso basta, abbiamo paura di volare. Vogliamo velivoli più nuovi, si agitano i cittadini di Pantelleria che ieri sera si sono riuniti in assemblea per chiedere un servizio di trasporto aereo più efficiente. Il dito è puntato contro la compagnia danese Dat che ha vinto l'appalto per la continuità territoriale di Pantelleria e Lampedusa, la Danish air transport è stata l'unica a presentare l'offerta all'Enac e ad aggiudicarsi la gara per i prossimi tre anni, per un ammontare di circa 39 milioni di euro. A Pantelleria, il sindaco dei Sstelle Vincenzo Campo ha scritto al ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli, all'assessorato regionale ai Trasporti e all'Enac per chiedere rassicurazioni. I suoi uffici hanno calcolato che dal 1 luglio, data di ingresso del nuovo gestore, al 1 ottobre sono stati cancellati 14 voli per guasti tecnici. Un po' troppi. E in un mese i viaggi con più di due ore di ritardo sono stati 21, incalza il primo cittadino. Da Pantelleria partono due voli al giorno per Palermo e due per Trapani. I pendolari snocciolano un lungo elenco di disagi. Ci sono passeggeri che hanno perso soldi e tempo, saltando una coincidenza per un ritardo. Ci sono insegnanti che non sono andati in classe e alunni rimasti senza docenti. Ci sono pazienti che non sono potuti andare a una visita medica, ricascando in coda nelle lunghe liste d'attese. Piccoli grandi disservizi quotidiani che diventano ancora più fastidiosi nella stagione più rigida. Il maltempo blocca spesso le navi e non resta che affidarsi agli aerei. Sul cielo non possiamo farci niente ma sui trasporti qualcosa possiamo..., continua il sindaco Campo che ha chiesto all'Enac rassicurazioni sulle condizioni dei velivoli. L'assemblea dei cittadini si è riunita ieri nella mediateca comunale dell'Isola. La sala era piena, il clima incandescente. Ho voluto convocare questa riunione anche per tranquillizzare gli abitanti, qui c'è chi ormai ha la psicosi del volo. Immagini - continua il sindaco - che significa sapere che ci sono frequenti guasti tecnici e provi a pensare quanto può essere traumatico essere in un aereo che poco dopo il decollo toma indietro perché ha un motore spento come è successo il 22 novembre. Una signora, seduta in un posto vicino all'elica, non ha parlato per un giorno. L'altro ieri l'ultimo disagio, dopo 10 giorni di tranquillità: per un guasto è stato cancellato il volo per Trapani. Scendiamo in piazza, manifestiamo, se Dat continuerà a trattarci così, è una delle proposte dell'assemblea. Sono sul piede di guerra anche a Lampedusa. Per un lungo periodo i mezzi della Dat sono rimasti fermi in officina e sostituiti con un velivolo MD83 fatto arrivare dalla Danimarca. Così, però è saltato il primo volo della giornata, creando non pochi disagi ai viaggiatori. In più nelle giornate in cui la compagnia doveva andare a Catania, costringeva i passeggeri diretti a Palermo a far tappa a Fontanarossa. Assurdo..., dice il sindaco Salvatore Martello. L'Enac nei giorni scorsi ha convocato i responsabili della Dat e ha chiesto informazioni sulle frequenti interruzioni del servizio con le isole minori e sulle azioni che la società ha già posto in essere per far fronte alle criticità e a quelle che realizzerà per evitare che si ripetano in futuro, ricordando alla compagnia danese il rispetto degli obblighi della convenzione stipulata per effettuare le rotte in continuità territoriale con contributi pubblici, con particolare riferimento alla sicurezza e alla qualità dei servizi resi ai passeggeri. Da qualche giorno a Lampedusa tutto è tornato normale. Ma il sindaco avverte: Se la compagnia danese non è in grado di assicurare i collegamenti aerei, si proceda ad un nuovo bando. -tit_org- Continui guasti agli aerei, a Pantelleria paura di volare - "Aerei, troppi guasti" La paura di volare che isola Pantelleria

Maltempo Sardegna: la Giunta stanZIA 1,2 mln per le aziende più colpite - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo Sardegna: la Giunta stanZIA 1,2 mln per le aziende più colpiteLa Giunta Pigliaru da' il via libera allo stanziamento di 1,2 milioni di euro per le aziende agricole colpite dall'ondata di maltempo e di altri 3 milioni per i Consorzi di bonificaA cura di Antonella Petris5 dicembre 2018 - 21:50[Maltempo-Sardegna-recupero-dal-Rio-Sa-Mura-dell'auto-della-vittima-26-640x427]Tocco Alessandro/La PresseLa Giunta Pigliaru da' il via libera allo stanziamento di 1,2 milioni di euro per le aziende agricole colpite dall'ondata di maltempo e di altri 3 milioni per i Consorzi di bonifica. I danni sono stati ingenti e tutt'ora in fase di accertamento spiega l'assessore all'Agricoltura Pierluigi Caria ecco il perché di queste nuove risorse alle aziende. Per quanto riguarda quelle destinate ai Consorzi, l'obiettivo indicato dalla Giunta è di migliorare la rete irrigua regionale e ridurre la riduzione dei rischi da calamità. Dei 3 milioni precisa l'assessore uno è destinato al Consorzio di bonifica di Oristano per consentire di risolvere in parte le criticità derivanti dagli eventi meteo di ottobre che hanno interessato la provincia. Gli altri due puntano invece a migliorare la competitività in agricoltura e sono programmati per rendere più moderne le serre in tutto il territorio della Regione.

Maltempo Sardegna: stanziati altri 1,2 milioni per le aziende agricole colpite - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo Sardegna: stanziati altri 1,2 milioni per le aziende agricole colpite
Sardegna: nuove risposte alle aziende agricole gravemente colpite dal maltempo
A cura di Filomena Fotia
5 dicembre 2018 - 15:24
[maltempo7-640x640]
Nuove risposte alle aziende agricole sarde gravemente colpite dagli eventi eccezionali di maltempo sono arrivate dalla Giunta regionale, su proposta dell'assessore Pier Luigi Caria, grazie ad altri 1,2 milioni di risorse regionali per integrare la dotazione finanziaria della misura 5 Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali ed eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione del Programma di sviluppo rurale (PSR) della Regione Sardegna 2014-2020.
RISTORO ALLE IMPRESE. Gli eccezionali eventi calamitosi hanno causato alle nostre aziende agricole danni ingenti, tutt'oggi in fase di accertamento, spiega il titolare dell'Agricoltura, che sottolinea: Per questa ragione, in aggiunta alle risorse ancora disponibili della misura 5 del PSR, abbiamo voluto incrementare lo stanziamento per attivare da un lato adeguati interventi di ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiato dalle calamità naturali e, dall'altro, azioni di prevenzione.
FONDI AI CONSORZI. Inoltre, in campo ci sono anche 5 milioni di risorse nazionali del Patto per la Sardegna del Fondo di Sviluppo e coesione (FSC), stanziati per la siccità 2017 e per un'agricoltura più competitiva. Una cifra che riserva 3 milioni ai Consorzi di bonifica per il miglioramento della rete irrigua regionale e la riduzione dei rischi da calamità naturali. Dei 3 milioni programmati uno è destinato al Consorzio di bonifica di Oristano per consentire di risolvere in parte le criticità derivanti dagli eventi meteo di ottobre che hanno interessato l'Oristanese, precisa l'assessore Caria.
AMMODERNAMENTO SERRE. Puntano a migliorare la competitività in agricoltura i restanti 2 milioni del pacchetto FSC, programmati per rendere più moderne le serre su tutto il territorio regionale. Una risposta concreta alla forte sollecitazione dei serricoltori, ormai da parecchi anni privi di una manutenzione straordinaria per le proprie strutture, che ora troveranno un'occasione di rilancio della propria attività, conclude Pier Luigi Caria.

Danneggiamenti a causa del torrente Mandrarossa, in arrivo 700mila euro

[Redazione]

Sono un centinaio le case danneggiate per colpa dello straripamento del torrente Mandrarossa, tutte concentrate nella località Lido Fiori. La Protezione civile avvierà i lavori di messa in sicurezza per un valore di 726 mila euro. Secondo quanto fa sapere l'edizione odierna del Giornale di Sicilia, le risorse sarebbero state già decretate. "C'è già riscontro per una prima tranche di 396 mila dice il vice sindaco, Ludovico Viviani -. Siamo costantemente in contatto con la Regione aggiunge il vice sindaco - che ci assicura che da qui ad alcune settimane sarà operata, grazie a queste risorse, la pulizia del vallone. Lo scorso novembre quella zona è stata fortemente colpita dal maltempo, per facilitare l'uscita dalle abitazioni i vigili del fuoco hanno anche utilizzato dei gommoni." La Regione è intervenuta con tempestività per risolvere una situazione più che mai grave. Avevamo già fatto presente alla Regione afferma l'amministratore della necessità di un intervento sul torrente Mandrarossa prima dei fatti del 3 novembre. Menfi è tornata alla normalità già una settimana dopo l'evento del 3 novembre spiega Viviani e abbiamo rimesso in sesto le strade urbane ed extraurbane che limitavano la viabilità. Rimangono i danni strutturali per i quali abbiamo già chiesto l'intervento della Regione. Tutto quello che potevamo fare, con i mezzi e gli uomini del Comune, coinvolgendo tanti volontari, è stato fatto". Uno degli ultimi interventi effettuati è stato quello di rimozione di materiali ingombranti da Lido Fiori.

Riapre SP91 distrutta da alluvione - Sardegna

[Redazione Ansa]

Riaperta al traffico la strada provinciale 91 che collega Capoterra ad Assemini, danneggiata gravemente durante l'alluvione dello scorso 10 ottobre. Alla chiusura del cantiere era presente il sindaco Metropolitano Massimo Zedda e il delegato alla Viabilità, Mobilità e Trasporti, Fabrizio Marcello. Durante l'alluvione 677 millimetri d'acqua avevano spazzato via buona parte della strada. "Ora con questo intervento - spiega Marcello - sono stati rifatti oltre 150 metri di asfalto e le spalle laterali per complessivi 200.000 euro di fondi straordinari della città Metropolitana di Cagliari di Cagliari". I lavori hanno riguardato anche la bonifica e la pulizia dell'alveo del rio che scorre accanto alla strada, a monte e a valle.

Maltempo: Giunta stanZIA 1,2 milioni per aziende più colpite

[Redazione]

La Giunta Pigliaru dà il via libera allo stanziamento di 1,2 milioni di euro per le aziende agricole colpite dall'ondata di maltempo. Da Ansa News-5 dicembre 2018. polizia-di-stato-tocco-fi-and-quot-evitare-abbassamento-et-and-agrave-per-accedere-a-selezioni-and-quot La Giunta Pigliaru dà il via libera allo stanziamento di 1,2 milioni di euro per le aziende agricole colpite dall'ondata di maltempo e di altri 3 milioni per i Consorzi di bonifica. I danni sono stati ingenti e tutt'ora in fase di accertamento. spiegal assessore all'Agricoltura Pierluigi Caria ecco il perché di queste nuove risorse alle aziende. Per quanto riguarda quelle destinate ai Consorzi, l'obiettivo indicato dalla Giunta è di migliorare la rete irrigua regionale e ridurre la riduzione dei rischi da calamità. Dei 3 milioni, precisa l'assessore, uno è destinato al Consorzio di bonifica di Oristano per consentire di risolvere in parte le criticità derivanti dagli eventi meteo di ottobre che hanno interessato la provincia. Gli altri due puntano invece a migliorare la competitività in agricoltura e sono programmati per rendere più moderne le serre in tutto il territorio della Regione. Commento comments

Sardegna: meteo soleggiato fino all'Immacolata, poi torna la pioggia

[Redazione]

DaRedazione Cagliaripad-5 dicembre 2018capodanno-bel-tempo-ma-arriva-il-freddo-anche-nell-isola Il miglioramento subentrato a inizio settimana, graduale, sta prendendo il sopravvento in queste prime ore del giorno. Cessa il vento, che sino a ieri soffiava sostenuto dai quadranti occidentali, splende il sole e splenderà senza particolari intoppi per intera giornata. Come si evince dall'immagine satellitare, siamo in presenza di un robusto promontorio anticiclonico che facilita condizioni di stabilità atmosferica. In realtà si tratta di una propaggine, in fase di temporanea espansione verso est. Il fulcro strutturale resterà sbilanciato a ovest e vedremo quanto tale sbilanciamento sarà essenziale nel nuovo cambiamento dei prossimi giorni. Per quanto riguarda la giornata odierna è poco o nulla da dire. Cieli sereni e poco nuvolosi e temperature in aumento. Ecco, le temperature rappresentano certamente un elemento di maggiore importanza perché ancora una volta si confermeranno ben al di sopra delle medie stagionali. Le massime potrebbero raggiungere quota 20 C, senza escludere occasionalmente qualche picco leggermente superiore. Chiaramente stiamo parlando di valori primaverili, non certo autunnali né tanto meno invernali. Volendo guardare oltre, domani probabile un'accentuazione dei venti dai quadranti settentrionali ma il tempo dovrebbe mantenersi stabile fino al weekend dell'Immacolata. Dopodiché ci sarà un importante cambiamento dettato da una vivace irruzione fredda che lambirà l'Italia e che riporterà in seguito incisivo maltempo. Ma avremo modo di riparlare. [Commenti](#)

Cagliari, riapre la strada provinciale 91

[Redazione]

DaAnsa News-5 dicembre 2018[3342b6a0e0c4607d9eb7f56d815cb133] Riaperta al traffico la strada provinciale 91 che collega Capoterra adAssemini, danneggiata gravemente durantealluvione dello scorso 10 ottobre.Alla chiusura del cantiere era presente il sindaco Metropolitano Massimo Zeddae il delegato alla Viabilità, Mobilità e Trasporti, Fabrizio Marcello.Durantealluvione 677 millimetriacqua avevano spazzato via buona partedella strada. Ora con questo intervento spiega Marcello sono stati rifettioltre 150 metri di asfalto e le spalle laterali per complessivi 200.000 euro difondi straordinari della città Metropolitana di Cagliari di Cagliari.I lavori hanno riguardato anche la bonifica e la pulizia dell alveo del rio chescorre accanto alla strada, a monte e a valle.Commenticomments

Dissesto idrogeologico, 210 milioni di investimenti in meno: nasce "Confartigianato Imprese per l'emergenza"

[Redazione]

Artigiani pronti a scendere in campo, in caso di calamità naturali, persostenere e potenziare le forze già in servizio, in tema di ricostruzione. È iniziativa di Confartigianato Sicilia, dal nome Confartigianato Imprese per l'emergenza, dopo la conta dei danni dei nubifragi del mese scorso, un ondata di maltempo che ha messo in ginocchio la Sicilia portando distruzione e grossi disagi anche ad imprese che non hanno potuto portare a termine le proprie commesse. È scattato così uno studio dell'Osservatorio economico di Confartigianato Sicilia, da dove emergono dati allarmanti, con un crollo della spesa pubblica locale per gli investimenti, con 210 milioni di euro di investimenti in meno rispetto alla media nazionale, abusivismo in costante aumento e un numero altissimo di lavoratori irregolari nel settore delle Costruzioni. A supporto di famiglie e imprese che hanno subito i danni causati da frane e dissesto idrogeologico, si contano oltre 36 mila imprese artigiane, il 50% dell'artigianato del territorio, che operano per il 68,7% nel sistema casa (fabbricazione di prodotti in legno, fabbricazione di materiali da costruzione in terracotta, produzione di cemento, calce e gesso, fabbricazione di prodotti in calcestruzzo, cemento e gesso, taglio, modellatura e finitura di pietre, installatori di impianti, etc.), per il 27,9% nella riparazione di macchinari, auto, computer e beni personali, per il 3,3% nei trasporti di persone e per il 0,1% nei servizi di trasloco. Queste imprese, potenzialmente coinvolte nella riparazione e nella ricostruzione dei danni causati dal cambiamento climatico, sono così distribuite sul territorio: 8.148 in provincia di Catania, 6.435 in provincia di Palermo, 5.748 in provincia di Messina, 3.522 in provincia di Trapani, 3.460 in provincia di Ragusa, 3.091 in provincia di Siracusa, 2.872 in provincia di Agrigento, 1.562 in provincia di Caltanissetta e 1.533 in provincia di Enna.

SPESA PUBBLICA LOCALE PER INVESTIMENTI. In tutta Italia, secondo analisi dei dati Eurostat, le perdite economiche per disastri naturali sono ingenti. Necessarie quindi azioni mirate per combattere i rischi causati dai cambiamenti climatici, in particolar modo facendo nuovi investimenti per le Infrastrutture. In Sicilia emerge una diminuzione della spesa pubblica pro-capite per investimenti che nel 2016 (ultimo dato disponibile), si attesta a 222 euro/abitante, inferiore ai 291 euro/abitante rilevati nel triennio 2012-2014 e ai 264 euro/abitante rilevati nello stesso periodo a livello nazionale. La minore spesa pro-capite sostenuta dalla regione rispetto alla media nazionale determina minori investimenti per 210 milioni di euro. La minore spesa si traduce in maggiore vulnerabilità del territorio ai cambiamenti climatici e ai disastri naturali che stanno mettendo in forte difficoltà famiglie e imprese dell'Isola. Secondo gli ultimi dati pubblicati dall'Ispra sull'Isola in zone a media pericolosità idraulica si trovano a rischio 6.211 residenti (0,1% del totale), 2.417 famiglie (0,1% del totale), 4.563 edifici (0,3% del totale), 619 imprese (0,2% del totale) che impiegano 6.006 addetti e 9 beni culturali (0,1% del totale). Mentre in aree a pericolosità elevata e molto elevata di frane risultano a rischio 55.987 abitanti (1,1%), 23.070 famiglie (1,2% del totale), 31.116 edifici (1,8% del totale), 2.534 imprese (0,9% del totale) che occupano 5.683 addetti e 458 beni culturali (5,6%). Ad amplificare il problema sul territorio siciliano è il numero elevato di edifici abusivi, indice che ne misura la presenza è in costante aumento dal 2007 e raggiunge il suo livello massimo nel 2017, pari al 57,7% (quota di abitazioni abusive costruite nell'anno ogni 100 abitazioni legali), valore superiore di 38,1 punti rispetto alla media nazionale (19,6%). Nella classifica italiana la Sicilia occupa la quarta posizione per valore dell'indice di abusivismo edilizio, dopo Molise con il 71,1%, Campania con il 64,3% e Calabria con il 64,1%. La propensione a questo tipo di attività, disincentivata dall'utilizzo degli ecobonus, detrazioni introdotte per favorire interventi finalizzati al risparmio energetico. All'abusivismo edilizio si lega un altro fenomeno altrettanto preoccupante, quello del lavoro irregolare, uno dei principali problemi che attanaglia la regione, particolarmente accentuato nel comparto delle Costruzioni che conta (ultimi dati Istat, anno 2015) oltre 21 mila lavoratori irregolari, il 19,7% del numero complessivo di lavoratori non regolari che operano nel settore in tutto il Mezzogiorno (109 mila). Tra le otto regioni del Mezzogiorno, per numero di

lavoratori irregolari delle Costruzioni, la Sicilia è seconda dopo la Campania, che ne conta 35 mila. L'elevato numero di edifici abusivi a cui è correlato altrettanto alto numero di lavoratori irregolari, comporta un altro problema che è quello dei rifiuti speciali dell'edilizia smaltiti in modo non adeguato che reca ulteriori danni all'ambiente che oggi più che mai deve essere tutelato. Attualmente nella regione sono circa 3 milioni di tonnellate i rifiuti speciali prodotti dal comparto, il 23% di quelli dell'intero Sud Italia. Giuseppe Pezzati, presidente regionale di Confartigianato Sicilia spiega: Si spendono meno soldi per gli investimenti, e il territorio è sempre più vulnerabile ai cambiamenti climatici e ai disastri. Ciò mette sempre più a rischio famiglie e imprese. Come hanno dimostrato i recenti fatti di cronaca, che hanno visto la Sicilia messa in ginocchio dal maltempo, con danni ingenti e perdita di vite umane. Ci sono oltre 36 mila imprese artigiane dice Pezzati che potrebbero operare nei settori delle riparazioni e delle ricostruzioni dei danni causati dal cambiamento climatico. Se solo si sfruttassero queste potenzialità, si potrebbe dare una spinta al settore artigiano, in particolare a quello delle Costruzioni, in crisi da anni con un calo costante di lavoratori (dal 2008 perse 78 mila unità) ma, soprattutto e da non sottovalutare, si potrebbe regalare maggiore sicurezza a tutte quelle famiglie che vivono in aree a rischio di frane e dissesti idrogeologici. Basterebbe qualificare l'ambiente in cui si vive. Serve la cultura di cui parliamo sempre, avere rispetto dell'ambiente, delle famiglie e delle imprese per evitare danni, distruzioni e morte. È indispensabile incentivare le ricostruzioni con sgravi fiscali e maggiori investimenti da parte del governo. Manca una strategia di costruzione, i piani regolatori sono necessari, strumenti a cui non si può rinunciare e che vanno studiati con intelligenza e adeguati al tempo e alle condizioni ambientali. Troppo facilmente si dà la possibilità di condonare conclude il presidente e questa è una malstrategia che porta un danno incalcolabile sul territorio. **CONFARTIGIANATO IMPRESE PER EMERGENZA.** È iniziativa dell'associazione di categoria che mette a disposizione delle prefetture, come pronto intervento sul territorio, le maestranze altamente specializzate, delle proprie imprese. Artigiani pronti a scendere in campo, in caso di calamità naturali, per sostenere e potenziare le forze già in servizio, in tema di ricostruzione. E non solo. Le imprese di Confartigianato, sono pronte a sostenersi a vicenda, nel caso in cui i disastri ambientali, rischiano di mettere in ginocchio l'economia di un'azienda stessa.

Troppe piogge e dighe piene Pi? prelievi da Rosamarina

[Redazione]

PALERMO - Gli invasi di Palermo sono troppo pieni e, per motivi di sicurezza, bisogna in parte svuotarli. E questo il paradosso che vive il capoluogo siciliano, alle prese con la siccità in estate e con la troppa abbondanza di piogge durante l'inverno, ma che diventa nuovo terreno di scontro tra Amap, la partecipata del comune di Palermo che serve anche altri 32 centri della provincia, e la Regione che ha il compito di gestire le dighe. Un rapporto spesso conflittuale e che, in questi giorni, si è fatto nuovamente teso. Il 4 dicembre, infatti, il Dipartimento Acque e rifiuti ha scritto alla società per segnalare la situazione della diga di Rosamarina dove si sono raggiunti i 68 milioni di metri cubi d'acqua sui 72 raggiungibili. In realtà l'invaso potrebbe contenere fino a 100 milioni, ma a causa di alcuni problemi il limite è stato prima abbassato a 60 e, dopo vari interventi, alzato di altri 12 milioni. Il punto è che, con le piogge previste per questo e per i prossimi mesi, l'acqua potrebbe superare il limite imposto dal ministero (72 milioni) e così la Regione ha invitato Amap ad attingere più acqua del solito, riducendo quella proveniente da altre fonti. Un modo per evitare di doverla semplicemente buttare. Palermo infatti riceve acqua non solo da alcune sorgenti come il Gabriele, Risalimi e lo Scillato e prese fluenti come l'Imera, Eleuterio, Santa Caterina e Madonna del Ponte, ma per quasi il 60% da alcuni invasi gestiti dalla Regione: in primis Rosamarina e Poma, usati sia per le abitazioni che per i campi, lo Scanzano-Rossella (con solo uso idropotabile) e l'invaso di Piana degli Albanesi, gestito da Enel e la cui acqua viene usata per produrre energia nel sistema idroelettrico. Il punto è che alcuni invasi, come il Rosamarina e lo Scanzano, soffrono di problemi vari tra cui, nel secondo caso, anche la mancanza del collaudo: il risultato è che incamerano meno acqua di quella che potrebbero. Ma la richiesta della Regione di attingere più acqua da Rosamarina, arrivata in questi giorni, ha mandato su tutte le furie Amap: l'acqua di questo vaso è infatti troppo salata e pertanto va miscelata con altra acqua. Lo Scanzano al momento contiene 6,4 milioni di litri sugli 8,3 disponibili (la capacità sarebbe di 18), troppo pochi secondo la società del comune di Palermo che, così, attinge acqua da Piana togliendola però alla produzione di energia, con un danno per Enel di 5 mila euro al giorno che, da oltre un anno, paga Amap. Non abbiamo più intenzione di pagare avverte l'amministratore unico Maria Prestigiacomo. Le dighe sono in queste condizioni per colpa della Regione e non possiamo subire noi le conseguenze, considerando che danneggiamo anche il territorio di Piana degli Albanesi. Cosa faremo quando finirà l'acqua dello Scanzano? Il punto è che per la Regione invece l'acqua dello Scanzano è più che sufficiente a coprire il fabbisogno di Palermo, senza dover ricorrere a Piana e quindi senza dover pagare una penale da 150 mila euro al mese. L'acqua va miscelata spiega il dirigente Franco Greco o lo si può fare attingendo dallo Scanzano o da Piana degli Albanesi, ma è chiaro che conviene adottare la prima opzione. Una scelta quasi obbligata, secondo il dipartimento regionale, visto che anche lo Scanzano sta raggiungendo il limite consentito e anche in quel caso bisognerà, in caso di piogge continue, correre ai ripari. Inoltre da Rosamarina si attingono, annualmente, tra i 45 e i 50 milioni di metri cubi e, considerando che ad oggi se ne contano 68, ce n'è in abbondanza. Ma lo scontro si consuma anche sui lavori che andrebbero fatti alle dighe, così da consentirne la piena capacità. Abbiamo più volte sollecitato gli uffici tecnici della Regione continua la Prestigiacomo e segnalato il problema ai vertici politici. Ci sono 18 milioni di euro stanziati per lo Scanzano che sono a rischio per i ritardi: pur di non perderli, siamo disposti a fare noi il progetto. Ma anche su questo punto la Regione rassicura: Sul Rosamarina abbiamo redatto lo studio di fattibilità che è stato proposto per il finanziamento nell'ambito del Piano invasi dice Greco e ci hanno accordato una somma di otto milioni di euro per ripristinare la piena efficienza della diga. La prossima settimana pubblicheremo il bando di gara per la progettazione esecutiva e poi faremo appalto, stessa cosa per lo Scanzano; è stata invece già indetta la gara per l'esecuzione dei lavori sullo Scillato.

Troppe piogge e dighe piene Nuovo scontro Amap-Regione

[Redazione]

PALERMO - Gli invasi di Palermo sono troppo pieni e, per motivi di sicurezza, bisogna in parte svuotarli. E questo il paradosso che vive il capoluogo siciliano, alle prese con la siccità in estate e con la troppa abbondanza di piogge durante l'inverno, ma che diventa nuovo terreno di scontro tra Amap, la partecipata del comune di Palermo che serve anche altri 32 centri della provincia, e la Regione che ha il compito di gestire le dighe. Un rapporto spesso conflittuale e che, in questi giorni, si è fatto nuovamente teso. Il 4 dicembre, infatti, il Dipartimento Acque e rifiuti ha scritto alla società per segnalare la situazione della diga di Rosamarina dove si sono raggiunti i 68 milioni di metri cubi d'acqua sui 72 raggiungibili. In realtà l'invaso potrebbe contenere fino a 100 milioni, ma a causa di alcuni problemi il limite è stato prima abbassato a 60 e, dopo vari interventi, alzato di altri 12 milioni. Il punto è che, con le piogge previste per questo e per i prossimi mesi, l'acqua potrebbe superare il limite imposto dal ministero (72 milioni) e così la Regione ha invitato Amap ad attingere più acqua del solito, riducendo quella proveniente da altre fonti. Un modo per evitare di doverla semplicemente buttare. Palermo infatti riceve acqua non solo da alcune sorgenti come il Gabriele, Risalimi e lo Scillato e prese fluenti come l'Imera, Eleuterio, Santa Caterina e Madonna del Ponte, ma per quasi il 60% da alcuni invasi gestiti dalla Regione: in primis Rosamarina e Poma, usati sia per le abitazioni che per i campi, lo Scanzano-Rossella (con solo uso idropotabile) e l'invaso di Piana degli Albanesi, gestito da Enel e la cui acqua viene usata per produrre energia nel sistema idroelettrico. Il punto è che alcuni invasi, come il Rosamarina e lo Scanzano, soffrono di problemi vari tra cui, nel secondo caso, anche la mancanza del collaudo: il risultato è che incamerano meno acqua di quella che potrebbero. Ma la richiesta della Regione di attingere più acqua da Rosamarina, arrivata in questi giorni, ha mandato su tutte le furie Amap: l'acqua di questo invasore è infatti troppo salata e pertanto va miscelata con altra acqua. Lo Scanzano al momento contiene 6,4 milioni di litri sugli 8,3 disponibili (la capacità sarebbe di 18), troppo pochi secondo la società del comune di Palermo che, così, attinge acqua da Piana togliendola però alla produzione di energia, con un danno per Enel di 5 mila euro al giorno che, da oltre un anno, paga Amap. Non abbiamo più intenzione di pagare avverte l'amministratore unico Maria Prestigiacomo. Le dighe sono in queste condizioni per colpa della Regione e non possiamo subire noi le conseguenze, considerando che danneggiamo anche il territorio di Piana degli Albanesi. Cosa faremo quando finirà l'acqua dello Scanzano? Il punto è che per la Regione invece l'acqua dello Scanzano è più che sufficiente a coprire il fabbisogno di Palermo, senza dover ricorrere a Piana e quindi senza dover pagare una penale da 150 mila euro al mese. L'acqua va miscelata spiega il dirigente Franco Greco o lo si può fare attingendo dallo Scanzano o da Piana degli Albanesi, ma è chiaro che conviene adottare la prima opzione. Una scelta quasi obbligata, secondo il dipartimento regionale, visto che anche lo Scanzano sta raggiungendo il limite consentito e anche in quel caso bisognerà, in caso di piogge continue, correre ai ripari. Inoltre da Rosamarina si attingono, annualmente, tra i 45 e i 50 milioni di metri cubi e, considerando che ad oggi se ne contano 68, ce n'è in abbondanza. Ma lo scontro si consuma anche sui lavori che andrebbero fatti alle dighe, così da consentirne la piena capacità. Abbiamo più volte sollecitato gli uffici tecnici della Regione continua la Prestigiacomo e segnalato il problema ai vertici politici. Ci sono 18 milioni di euro stanziati per lo Scanzano che sono a rischio per i ritardi: pur di non perderli, siamo disposti a fare noi il progetto. Ma anche su questo punto la Regione rassicura: Sul Rosamarina abbiamo redatto lo studio di fattibilità che è stato proposto per il finanziamento nell'ambito del Piano invasi dice Greco e ci hanno accordato una somma di otto milioni di euro per ripristinare la piena efficienza della diga. La prossima settimana pubblicheremo il bando di gara per la progettazione esecutiva e poi faremo appalto, stessa cosa per lo Scanzano; è stata invece già indetta la gara per l'esecuzione dei lavori sullo Scillato.

Maltempo: assessore Marcato, da Regione Veneto 10 mln euro per danni a imprese*[Redazione]*

05/12/2018 17:34AdnKronos@AdnkronosAdnKronosVenezia, 5 dic. (AdnKronos) - È stato approvato oggi all'unanimità dalConsiglio regionale un emendamento al collegato alla legge di stabilitàregionale 2019 che offre una importante risposta della Regione alle impresedanneggiate dagli eccezionali eventi meteorologici che hanno recentementedevastato il Veneto.La Regione, infatti, ha deciso di istituire, nell'ambito del fondo di rotazione dedicato alle imprese ubicate nella Provincia diBelluno, una apposita sezione speciale rivolta alle imprese colpite dalmaltempo.Su una disponibilità attuale del fondo di circa 18 milioni di euro,con un provvedimento attuativo della Giunta regionale verranno destinati allanuova sezione speciale 10 milioni di euro, che potranno essere successivamentecalibrati in base alle esigenze che verranno espresse dalle imprese, in coordinamento con il Commissario straordinario all'emergenza.

Dissesto idrogeologico, 210 milioni di investimenti in meno in Sicilia

[Redazione]

Da studio dell'Osservatorio economico di Confartigianato Sicilia emergono dati allarmanti, con un crollo della spesa pubblica locale per gli investimenti, con 210 milioni di euro di investimenti in meno rispetto alla media nazionale, abusivismo in costante aumento e un numero altissimo di lavoratori irregolari nel settore delle Costruzioni. Proprio per questo gli artigiani sono pronti a scendere in campo, in caso di calamità naturali, per sostenere e potenziare le forze già in servizio, in tema di ricostruzione. È iniziativa di Confartigianato Sicilia, dal nome Confartigianato Imprese per emergenza, dopo la conta dei danni dei nubifragi del mese scorso, un'ondata di maltempo che ha messo in ginocchio la Sicilia portando distruzione e grossi disagi anche ad imprese che non hanno potuto portare a termine le proprie commesse. A supporto di famiglie e imprese che hanno subito i danni causati da frane e dissesto idrogeologico, si contano oltre 36 mila imprese artigiane, il 50% dell'artigianato del territorio, che operano per il 68,7% nel sistema casa (fabbricazione di prodotti in legno, fabbricazione di materiali da costruzione in terracotta, produzione di cemento, calce e gesso, fabbricazione di prodotti in calcestruzzo, cemento e gesso, taglio, modellatura e finitura di pietre, installatori di impianti, etc.), per il 27,9% nella riparazione di macchinari, auto, computer e beni personali, per il 3,3% nei trasporti di persone e per il 0,1% nei servizi di trasloco. Queste imprese, potenzialmente coinvolte nella riparazione e nella ricostruzione dei danni causati dal cambiamento climatico, sono così distribuite sul territorio: 8.148 in provincia di Catania, 6.435 in provincia di Palermo, 5.748 in provincia di Messina, 3.522 in provincia di Trapani, 3.460 in provincia di Ragusa, 3.091 in provincia di Siracusa, 2.872 in provincia di Agrigento, 1.562 in provincia di Caltanissetta e 1.533 in provincia di Enna.

SPESA PUBBLICA LOCALE PER INVESTIMENTI. In tutta Italia, secondo analisi dei dati Eurostat, le perdite economiche per disastri naturali sono ingenti. Necessarie quindi azioni mirate per combattere i rischi causati dai cambiamenti climatici, in particolar modo facendo nuovi investimenti per le Infrastrutture. In Sicilia emerge una diminuzione della spesa pubblica pro-capite per investimenti che nel 2016 (ultimo dato disponibile), si attesta a 222 euro/abitante, inferiore ai 291 euro/abitante rilevati nel triennio 2012-2014 e ai 264 euro/abitante rilevati nello stesso periodo a livello nazionale. La minore spesa pro-capite sostenuta dalla regione rispetto alla media nazionale determina minori investimenti per 210 milioni di euro. La minore spesa si traduce in maggiore vulnerabilità del territorio ai cambiamenti climatici e ai disastri naturali che stanno mettendo in forte difficoltà famiglie e imprese dell'Isola. Secondo gli ultimi dati pubblicati dall'Ispra sull'Isola in zone a media pericolosità idraulica si trovano a rischio 6.211 residenti (0,1% del totale), 2.417 famiglie (0,1% del totale), 4.563 edifici (0,3% del totale), 619 imprese (0,2% del totale) che impiegano 6.006 addetti e 9 beni culturali (0,1% del totale). Mentre in aree a pericolosità elevata e molto elevata di frane risultano a rischio 55.987 abitanti (1,1%), 23.070 famiglie (1,2% del totale), 31.116 edifici (1,8% del totale), 2.534 imprese (0,9% del totale) che occupano 5.683 addetti e 458 beni culturali (5,6%).

ABUSIVISMO EDILIZIO. Ad amplificare il problema sul territorio siciliano è il numero elevato di edifici abusivi, indice che ne misura la presenza è in costante aumento dal 2007 e raggiunge il suo livello massimo nel 2017, pari al 57,7% (quota di abitazioni abusive costruite nell'anno ogni 100 abitazioni legali), valore superiore di 38,1 punti rispetto alla media nazionale (19,6%). Nella classifica italiana la Sicilia occupa la quarta posizione per valore dell'indice di abusivismo edilizio, dopo Molise con il 71,1%, Campania con il 64,3% e Calabria con il 64,1%. La propensione a questo tipo di attività, disincentiva l'utilizzo degli ecobonus, detrazioni introdotte per favorire interventi finalizzati al risparmio energetico.

LAVORATORI IRREGOLARI. All'abusivismo edilizio si lega un altro fenomeno altrettanto preoccupante, quello del lavoro irregolare, uno dei principali problemi che attanaglia la regione, particolarmente accentuato nel comparto delle Costruzioni che conta (ultimi dati Istat, anno 2015) oltre 21 mila lavoratori irregolari, il 19,7% del numero complessivo di lavoratori non regolari che operano nel settore in tutto il Mezzogiorno (109 mila). Tra le otto regioni del Mezzogiorno, per numero di lavoratori irregolari delle Costruzioni, la

22

Mafia, operazione Cupola 2.0: arrestato Stefano Polizzi

[Redazione]

E sono 47. Un altro arresto nell'ambito dell'operazione Cupola 2.0 che già ieri ha portato in carcere 46 persone. I carabinieri hanno arrestato Stefano Polizzinato a Palermo classe 1955, ritenuto capo della famiglia mafiosa di Bolognetta.L'uomo tra i destinatari del fermo di indiziato di delitto disposto dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo, che ieri ha azzerato la CUPOLA2.0 è stato rintracciato questa notte dai Carabinieri della Stazione diBolognetta in quei luoghi.L'accusa nei suoi confronti è di partecipazioneall'associazione mafiosa conl'aggravante delle funzioni direttive, che haespletato: mantenendo il controllosul territorio ed intrattenendo rapportifrequenti e qualificati con SalvatoreSciarabba; prendendo parte ad almeno due summit mafiosi tenutisi a Misilmeri il13 e27 maggio 2017; risolvendo le questioni imprenditoriali sorte con altrimagiosociali o personevicine ai mafiosi locali, anche mediante il ricorsoall'intervento dello Sciarabba; veicolando i messaggi trasmessi, mediantericorso di bigliettiini (c.d.pizzini), dallo Sciarabba e ponendo in esserecondotte volte ad eludere leinvestigazioni; attivandosi, anche su richiestadisoggetti terzi, per recuperare i beni provento di furto.Visualizzazioni:
38??
??Leggi ancheDissesto
idrogeologico, 210 milioni di investimenti in meno in SiciliaMessina, sequestro da 4 milioni ad ex amministratori
TirrenoambienteComuni in dissesto, Armao: "Serve intervento dello Stato"Fud Bottega Sicula vince Semiofood,
premio alla migliore comunicazioneenogastronomica

Lunedì 29 ottobre 2019

Dissesto idrogeologico, 210 milioni di investimenti in meno: nasce "Confartigianato Imprese per l'emergenza"

[Redazione]

Artigiani pronti a scendere in campo, in caso di calamità naturali, per sostenere e potenziare le forze già in servizio, in tema di ricostruzione. È l'iniziativa di Confartigianato Sicilia, dal nome Confartigianato Imprese per l'emergenza, dopo la conta dei danni dei nubifragi del mese scorso, un ondata di maltempo che ha messo in ginocchio la Sicilia portando distruzione e grossi disagi anche ad imprese che non hanno potuto portare a termine le proprie commesse. È scattato così uno studio dell'Osservatorio economico di Confartigianato Sicilia, da dove emergono dati allarmanti, con un crollo della spesa pubblica locale per gli investimenti, con 210 milioni di euro di investimenti in meno rispetto alla media nazionale, abusivismo in costante aumento e un numero altissimo di lavoratori irregolari nel settore delle Costruzioni. A supporto di famiglie e imprese che hanno subito i danni causati da frane e dissesto idrogeologico, si contano oltre 36 mila imprese artigiane, il 50% dell'artigianato del territorio, che operano per il 68,7% nel sistema casa (fabbricazione di prodotti in legno, fabbricazione di materiali da costruzione in terracotta, produzione di cemento, calce e gesso, fabbricazione di prodotti in calcestruzzo, cemento e gesso, taglio, modellatura e finitura di pietre, installatori di impianti, etc.), per il 27,9% nella riparazione di macchinari, auto, computer e beni personali, per il 3,3% nei trasporti di persone e per lo 0,1% nei servizi di trasloco. Queste imprese, potenzialmente coinvolte nella riparazione e nella ricostruzione dei danni causati dal cambiamento climatico, sono così distribuite sul territorio: 8.148 in provincia di Catania, 6.435 in provincia di Palermo, 5.748 in provincia di Messina, 3.522 in provincia di Trapani, 3.460 in provincia di Ragusa, 3.091 in provincia di Siracusa, 2.872 in provincia di Agrigento, 1.562 in provincia di Caltanissetta e 1.533 in provincia di Enna.

SPESA PUBBLICA LOCALE PER INVESTIMENTI. In tutta Italia, secondo l'analisi dei dati Eurostat, le perdite economiche per disastri naturali sono ingenti. Necessarie quindi azioni mirate per combattere i rischi causati dai cambiamenti climatici, in particolare facendo nuovi investimenti per le Infrastrutture. In Sicilia emerge una diminuzione della spesa pubblica pro-capite per investimenti che nel 2016 (ultimo dato disponibile), si attesta a 222 euro/abitante, inferiore ai 291 euro/abitante rilevati nel triennio 2012-2014 e ai 264 euro/abitante rilevati nello stesso periodo a livello nazionale. La minore spesa pro-capite sostenuta dalla regione rispetto alla media nazionale determina minori investimenti per 210 milioni di euro. La minore spesa si traduce in maggiore vulnerabilità del territorio ai cambiamenti climatici e ai disastri naturali che stanno mettendo in forte difficoltà famiglie e imprese dell'Isola. Secondo gli ultimi dati pubblicati dall'Ispra sull'Isola in zone a media pericolosità idraulica si trovano a rischio 6.211 residenti (0,1% del totale), 2.417 famiglie (0,1% del totale), 4.563 edifici (0,3% del totale), 619 imprese (0,2% del totale) che impiegano 6.006 addetti e 9 beni culturali (0,1% del totale). Mentre in aree a pericolosità elevata e molto elevata di frane risultano a rischio 55.987 abitanti (1,1%), 23.070 famiglie (1,2% del totale), 31.116 edifici (1,8% del totale), 2.534 imprese (0,9% del totale) che occupano 5.683 addetti e 458 beni culturali (5,6%).

ABUSIVISMO EDILIZIO. Ad amplificare il problema sul territorio siciliano è il numero elevato di edifici abusivi, l'indice che ne misura la presenza è in costante aumento dal 2007 e raggiunge il suo livello massimo nel 2017, pari al 57,7% (quota di abitazioni abusive costruite nell'anno ogni 100 abitazioni legali), valore superiore di 38,1 punti rispetto alla media nazionale (19,6%). Nella classifica italiana la Sicilia occupa la quarta posizione per valore dell'indice di abusivismo edilizio, dopo Molise con il 71,1%, Campania con il 64,3% e Calabria con il 64,1%. La propensione a questo tipo di attività, disincentivata dall'utilizzo degli ecobonus, detrazioni introdotte per favorire interventi finalizzati al risparmio energetico.

LAVORATORI IRREGOLARI. All'abusivismo edilizio si lega un altro fenomeno altrettanto preoccupante, quello del lavoro irregolare, uno dei principali problemi che attanaglia la regione, particolarmente accentuato nel comparto delle Costruzioni che conta (ultimi dati Istat, anno 2015) oltre 21 mila lavoratori irregolari, il 19,7% del numero complessivo di lavoratori non regolari che operano nel settore in tutto il

Mezzogiorno (109 mila). Tra le otto regioni del Mezzogiorno, per numero di lavoratori irregolari delle Costruzioni, la Sicilia è seconda dopo la Campania, che ne conta 35 mila. RIFIUTI SMALTITI NON ADEGUATAMENTE. L'elevato numero di edifici abusivi a cui è correlato l'altrettanto alto numero di lavoratori irregolari, comporta un altro problema che è quello dei rifiuti speciali dell'edilizia smaltiti in modo non adeguato che reca ulteriori danni all'ambiente che oggi più che mai deve essere tutelato. Attualmente nella regione sono circa 3 milioni di tonnellate di rifiuti speciali prodotti dal comparto, il 23% di quelli dell'intero Sud Italia. GIUSEPPE PEZZATI, PRESIDENTE REGIONALE CONFARTIGIANATO SICILIA. Si spendono meno soldi per gli investimenti, e il territorio è sempre più vulnerabile ai cambiamenti climatici e ai disastri. Ciò mette sempre più a rischio famiglie e imprese. Come hanno dimostrato i recenti fatti di cronaca, che hanno visto la Sicilia messa in ginocchio dal maltempo, con danni ingenti e perdita di vite umane. Ci sono oltre 36 mila imprese artigiane dice Pezzati che potrebbero operare nei settori delle riparazioni e delle ricostruzioni dei danni causati dal cambiamento climatico. Se solo si sfruttassero questi potenziali, si potrebbe dare una spinta al settore artigiano, in particolar modo a quello delle Costruzioni, in crisi da anni con un calo costante di lavoratori (dal 2008 perse 78 mila unità) ma, soprattutto e da non sottovalutare, si potrebbe regalare maggiore sicurezza a tutte quelle famiglie che vivono in aree a rischio di frane e dissesti idrogeologici. Basterebbe riqualificare l'ambiente in cui si vive. Serve la cultura di cui parliamo sempre, avere rispetto dell'ambiente, delle famiglie e delle imprese per evitare danni, distruzioni e morte. È indispensabile incentivare le ricostruzioni con sgravi fiscali e maggiori investimenti da parte del governo. Manca una strategia di costruzione, i piani regolatori sono necessari, strumenti a cui non si può rinunciare e che vanno studiati con intelligenza ed adeguati al tempo e alle condizioni ambientali. Troppo facilmente si dà la possibilità di condonare - conclude il presidente e questa è una mala strategia che porta un danno incalcolabile sul territorio. CONFARTIGIANATO IMPRESE PER EMERGENZA. È iniziativa dell'associazione di categoria che mette a disposizione delle prefetture, come pronto intervento sul territorio, le maestranze altamente specializzate, delle proprie imprese. Artigiani pronti a scendere in campo, in caso di calamità naturali, per sostenere e potenziare le forze già in servizio, in tema di ricostruzione. E non solo. Le imprese di Confartigianato, sono pronte a sostenersi a vicenda, nel caso in cui i disastri ambientali, rischiano di mettere in ginocchio l'economia di un'azienda stessa.

Sardegna - SARDEGNA-SENEGAL, IL 7 E 8 DICEMBRE L'ASSESSORE SPANU NEL PAESE SUBSAHARIANO PER MONITORAGGIO ATTIVITÀ SVOLTE IN BASE AD ACCORDI DI COOPERAZIONE TERRITORIALE - Regioni.it

[Redazione]

mercoledì 5 dicembre 2018 Cagliari, 5 dicembre 2018. La Sardegna torna in Senegal per un monitoraggio dei risultati sin qui raggiunti con i due accordi di cooperazione territoriale sottoscritti con la città di Pikine Est (nel dipartimento della capitale Dakar) e la regione di Matam. L'assessore degli Affari Generali Filippo Spanu nelle giornate del 7 e 8 dicembre prossimi sarà impegnato nella missione istituzionale che lo porterà nei territori in cui i progetti hanno trovato concreta realizzazione. Della delegazione fanno parte i tecnici dell'Agenzia Forestas, ai quali è affidato l'intervento nella regione di Matam, e Marco Sechi, responsabile dell'Unità di Progetto della Regione sui flussi migratori. Il 7 dicembre Spanu incontrerà, nella sede del Municipio, il sindaco Issakha Korka Adiouma Diop e i cittadini di Pikine est. L'attenzione sarà rivolta al progetto in corso di attuazione con il coordinamento della Regione che si avvale del contributo dei Comuni di Cagliari e Oristano. Verranno presentate le iniziative di impresa avviate in loco e finanziate attraverso il microcredito. Nel corso della giornata è inoltre in programma un incontro per sensibilizzare i giovani senegalesi sui rischi dell'immigrazione illegale. L'8 dicembre la delegazione della Regione, guidata dall'assessore Spanu, si sposta nella parte nord-orientale del Senegal, nella Regione di Matam. Nel villaggio di Dabia, alla presenza del ministro dello Sviluppo Territoriale del Governo del Senegal Yaya Abdoul Kane e dei rappresentanti delle istituzioni locali, verrà tracciato il primo bilancio delle attività svolte nei campi dell'agricoltura, dell'approvvigionamento idrico, del rimboschimento e della lotta agli incendi in base all'intesa sottoscritta, il 20 maggio del 2017, da Regione Sardegna e dal Raggruppamento interesse comunitario (GIC) di Bossea. Spanu: Torniamo in Senegal per un'analisi comune delle cose fatte. Stiamo realizzando interventi in linea con le reali esigenze dei territori. Attraverso progetti mirati sottolineo l'assessore Spanu - vogliamo contribuire a migliorare, attraverso un corretto utilizzo delle risorse naturali, le condizioni sociali ed economiche e arginare le migrazioni verso Europa. Lo scambio di informazioni e la trasmissione di buone pratiche sono gli aspetti fondamentali di queste intese che valorizzano il ruolo dei territori che diventano artefici di scelte che riguardano il loro futuro". Foto della firma dell'accordo a Dabia (20 maggio 2017) scaricabile al seguente link: <https://www.flickr.com/photos/uffstamparas/34386089290/in/dateposted-public/>

Sardegna - CALAMITÀ NATURALI, ALTRI 1,2 MILIONI PER AZIENDE AGRICOLE. CARIA: RISORSE PER RIPRISTINO E PREVENZIONE. E 3 MILIONI AI CONSORZI DI BONIFICA - Regioni.it

[Redazione]

mercoledì 5 dicembre 2018 Cagliari, 5 dicembre 2018 - Nuove risposte alle aziende agricole sarde gravemente colpite dagli eventi eccezionali di maltempo sono arrivate dalla Giunta regionale, su proposta dell'assessore Pier Luigi Caria, grazie ad altri 1,2 milioni di risorse regionali per integrare la dotazione finanziaria della misura 5 Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali ed eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione del Programma di sviluppo rurale (PSR) della Regione Sardegna 2014-2020. **RISTORO ALLE IMPRESE.** "Gli eccezionali eventi calamitosi hanno causato alle nostre aziende agricole danni ingenti, tutt'oggi in fase di accertamento", spiega il titolare dell'Agricoltura, che sottolinea: "Per questa ragione, in aggiunta alle risorse ancora disponibili della misura 5 del PSR, abbiamo voluto incrementare lo stanziamento per attivare da un lato adeguati interventi di ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiato dalle calamità naturali e, dall'altro, azioni di prevenzione". **FONDI AI CONSORZI.** Inoltre, in campo ci sono anche 5 milioni di risorse nazionali del Patto per la Sardegna del Fondo di Sviluppo e coesione (FSC), stanziati per la siccità 2017 e per un'agricoltura più competitiva. Una cifra che riserva 3 milioni ai Consorzi di bonifica per il miglioramento della rete irrigua regionale e la riduzione dei rischi da calamità naturali. "Dei 3 milioni programmati uno è destinato al Consorzio di bonifica di Oristano per consentire di risolvere in parte le criticità derivanti dagli eventi meteo di ottobre che hanno interessato l'Oristanese, precisa l'assessore Caria. **AMMODERNAMENTO SERRE.** Puntano a migliorare la competitività in agricoltura i restanti 2 milioni del pacchetto FSC, programmati per rendere più moderne le serre su tutto il territorio regionale. "Una risposta concreta alla forte sollecitazione dei serricoltori, ormai da parecchi anni privi di una manutenzione straordinaria per le proprie strutture, che ora troveranno un'occasione di rilancio della propria attività", conclude Pier Luigi Caria. --

Maltempo, tir precipita da viadotto nel cosentino

[Redazione]

Pagina Tutte le notizieCondividi Un autoarticolato e' precipitato a causa del forte vento dal viadotto di Scopazzo a Guardia Piemontese, nel cosentino. Il conducente del mezzo e' morto. L'incidente e' avvenuto questa mattina verso le 10.30. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Guardia Piemontese e i vigili del fuoco. (Adnkronos)

Settimana senza nÃ freddo nÃ particolari fenomeni meteorici violenti

[Redazione]

Pagina Tutte le notizieCondividiUna settimana tutto sommato tranquilla nello Stretto Postato il Sunday, 25 November @ 14:09:59 CET di Peppe Caridi Settimana senza freddo nÃ particolari fenomeni di maltempo violento La situazione meteorologica a livello europeo è molto confusa, poichè terminata questa fase di scirocco (che comunque nelle prossime 24 48 ore insisterà nello Stretto) non si riesce a delineare bene il quadro successivo che vede l'Italia "terra di nessuno" senza decise figure bariche, cicloniche o anticicloniche che siano, riuscire a prendere il sopravvento. In generale nel nostro Paese il tempo sarà bello e soleggiato, in netto miglioramento al centro/nord dopo la violenta e persistente depressione degli ultimi giorni, e nello Stretto di Messina le condizioni saranno altalenanti. Infatti tra lunedì e martedì insisterà lo scirocco, con delle nubi nel cielo che rimarrà in prevalenza sereno: i venti continueranno a soffiare abbastanza tesi da sud e sud/est. Successivamente proprio le correnti ruoteranno a grecale e il tempo migliorerà, tra martedì sera e giovedì mattina ci saranno poche nubi e le temperature saranno miti soprattutto nelle ore diurne sia a Messina che a Reggio (+22 / +23). Tra giovedì e venerdì ci sarà un accentuarsi della nuvolosità con la possibilità di qualche precipitazione che potrà assumere carattere di rovescio moderato o, per qualche minuto, anche intenso ma veloce: dalla serata di venerdì ci sarà un nuovo miglioramento accompagnato da correnti, deboli, settentrionali dopo il tanto scirocco, e quindi da un calo termico che riporterà le temperature esattamente nelle medie del periodo con minime tra +11 e +12lungo le coste dello Stretto, e massime tra +17 e +18 C. Ancor più incerta, invece, l'evoluzione per il prossimo fine settimana: ne riparleremo nei prossimi aggiornamenti. Peppe Caridi Presidente MeteoWeb peppe.caridi@meteoweb.it

Chiusura passaggi a livello Sellia, Oliverio: "Un disegno organico per la Calabria"

[Redazione]

Pagina Tutte le notizieCondividi Il presidente della Regione Mario Oliverio e assessore alle infrastrutture Roberto Musumano hanno presenziato, alla presenza del sindaco Francesco Mauro e di Mauro Marchese, ingegnere di Rete Ferroviaria Italiana, alla cerimonia di avvio dei lavori del cavalcavia e sottovia che sarà realizzato a Sellia Marina in Via Carrera. In totale saranno 6 i passaggi a livello che verranno soppressi, che rientrano nel più ampio progetto di adeguamento e velocizzazione della ferroviaria Jonica, per un costo complessivo di 8 milioni di euro. Dopo uno scavo con la ruspa a rappresentare la posa della prima pietra dell'opera, monsignor Vincenzo Bertolone, arcivescovo metropolitano della Catanzaro-Squillace, ha officiato il rito spirituale in segno di benedizione ha detto non solo del luogo ma soprattutto di quelli che questa infrastruttura hanno contribuito a renderla possibile: dal presidente Oliverio, al sindaco, RFI, agli operai che di fatto dovranno realizzare questa importante infrastruttura per la comunità di Sellia che sta vivendo un incremento di popolazione e che accoglie molti immigrati. Al termine della cerimonia nella sala consiliare del Comune si è svolto il convegno Sellia Marina verso il futuro durante il quale, alla presenza dei componenti del Consiglio comunale, di amministratori regionali e di molti cittadini, sono intervenuti anche Nilo Morfù dell'omonima impresa che si è aggiudicata i lavori il quale ha dato rassicurazioni sulla consegna dell'opera nei tempi previsti. Il rapporto di collaborazione e sinergia con il sindaco Mauro e con RFI ha affermato il presidente Oliverio è stato fondamentale non solo per lo sblocco di questa opera ma anche per altri investimenti programmati. Parliamo ha specificato di 25,7 milioni di euro le risorse investite dalla Regione per Sellia Marina Oliverio si è anche soffermato sulla pianificazione degli interventi a livello regionale. Abbiamo fatto una scelta precisa ha sottolineato. Quella di orientare le risorse sulla mobilità e sull'accessibilità nella nostra regione, dall'esterno e verso l'esterno. Recuperando ritardi decennali abbiamo puntato sul rilancio dell'aeroporto di Lamezia Terme, ma anche di quelli di Reggio Calabria e Crotone le cui società erano travolte dai debiti. Istituzione della società unica degli aeroporti ha consentito di fare un piano dei voli che ha portato l'aeroporto di Lamezia da 8 collegamenti extranazionali a 36. Gli arrivi dal 2014 al 2018 sono in crescita esponenziale in particolare quelli internazionali, tra questi gli arrivi per turismo. Il presidente ha poi annunciato in anteprima il workshop con tutte le compagnie aeree internazionali che si svolgerà, nei prossimi mesi in Cittadella, per presentare un nuovo bando di 10 milioni di euro per incentivare gli investimenti. Ma l'accessibilità ha proseguito il presidente Oliverio passa anche attraverso i collegamenti viari e ferroviari. In tal senso le risorse programmate, decise da noi e proposte al Governo nazionale, ammontano a 650 milioni di euro per interventi sulla ferrovia e elettrificazione. E in questo piano abbiamo scelto di dare priorità alla ferrovia jonica, che da Reggio Calabria fino a Rocca Imperiale, è in termini di collegamenti la zona di maggiore sofferenza e noi vogliamo renderla competitiva realizzando un moderno vettore di mobilità. Stiamo parlando di un disegno organico non di impegni che verranno ma di lavori già in corso opera iniziati nel 2017. Sono stati avviati anche i lavori di elettrificazione. Tutta la Calabria dovrà essere servita da una ferrovia moderna e competitiva nelle direttrici fondamentali che sono la jonica, la tirrenica e le trasversali. Senza dimenticare la SS 106 per la quale abbiamo sbloccato oltre 1 miliardo di risorse per il mega lotto di collegamento tra la strada jonica e adriatica, da Sibari fino a Roseto Capo Spulico. Inoltre un altro fattore importante per il corridoio jonico riguarda lo studio di fattibilità deliberato da 37 Comuni, che sarà presentato a gennaio, per la realizzazione di un tracciato che va da Crotone Passo Vecchio fino a Simeri. Ma oggi sono particolarmente soddisfatto perché inauguriamo un altro cantiere che rientra nell'abolizione di circa 94 passaggi a livello in totale. E iniziamo oggi da Sellia Marina. Insieme a RFI abbiamo deciso di assumere i Comuni come soggetti attuatori della progettazione. Il presidente Oliverio ha ricordato anche gli altri progetti realizzati dalla Regione per Sellia Marina per un totale di investimenti pari a 25,7 milioni di euro. Un programma articolato che comprende anche lavori per depurazione,

attraversamenti ferroviari, edilizia scolastica, dissesto idrogeologico, ingegnerizzazione delle reti idriche e per spiagge e bandiera blu. In conclusione, mettendo in evidenza anche gli interventi più significativi per la Calabria, come il bando per la valorizzazione dei Borghi, importante per lo sviluppo della ricettività extralberghiera, approvazione della legge urbanistica per consumo suolo zero, la raccolta differenziata, gli investimenti per impiantistica sportiva, agroalimentare, il turismo e export, il presidente Oliverio ha sottolineato che si tratta di iniziative che costituiscono un'idea di sviluppo concreto per tutta la Regione, non di annunci ma di progetti realizzati o già avviati. E stasera qui abbiamo inaugurato una parte di questo grande progetto che ci consente di guardare avanti con fiducia e ottimismo. Da Sella Marina deve partire per tutta la Calabria. Questa è la strada giusta e noi abbiamo imboccato. Questa è la strada che dobbiamo percorrere fino in fondo, tutti insieme. Se ci crediamo, insieme possiamo smuovere le montagne. Io ci credo. L'assessore Musmanno, il quale ha anche coordinato i lavori del convegno, è entrato nello specifico dello stato di avanzamento dei lavori per ammodernamento e la velocizzazione della linea ferroviaria jonica, tratta Sibari-Melito Porto Salvo, disposti con il Protocollo d'intesa siglato nel 2017 tra Regione Calabria, Rfi e Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per un impegno finanziario di 477 milioni di euro. Cronoprogramma: 2017-2020. Gli interventi riguardano, tra l'altro, rinnovi binari, istituzione rango C, barriere antirumore, rinnovo materiale rotabile, prolungamento sottopassi di stazione esistenti, nuovi sottopassi di stazione, impianti di telecomunicazione, soppressione passaggi a livello. Musmanno si è anche soffermato sull'elettificazione della linea jonica. I finanziamenti hanno evidenziato un ammontare di 140 milioni di euro. Solo mesi per iniziare i lavori, tempo che non ha pari in Italia. A Corigliano Scalo il 30 agosto scorso è partita la prima fase del processo di elettificazione sulla tratta Sibari-Catanzaro Lido e il completamento della prima fase è in anticipo rispetto ai tempi previsti. Gli altri due cantieri aperti sono Catanzaro Lido in direzione Nord e Rossano in direzione Sud. Per quanto riguarda invece la rimozione dei passaggi a livello Musmanno ha specificato che il costo per la soppressione di quelli di Sella Marina è di 8 milioni di euro. È fondamentale eliminarli per la sicurezza, la maggiore stabilità e la velocità dei servizi. Le procedure che ha aggiunto sono molto lunghe e farraginose. Ma ritengo un grande successo essere arrivati qui oggi ad inaugurare la realizzazione delle opere. Dietro è un notevole lavoro di sensibilizzazione e accompagnamento da parte della Regione verso i Comuni. E devo sinceramente affermare che l'amministrazione comunale di Sella Marina è stata veloce e determinata. Marchese di Rfi è entrato nel dettaglio del protocollo d'intesa del 2017 che prevede ha affermato la velocizzazione della linea ferroviaria jonica a rango C, la soppressione di alcuni passaggi a livello, il rinnovo con velocizzazione dei deviatoi, installazione di barriere antirumore, il rinnovo di binario ove necessario, i prolungamenti di alcuni sottopassi di stazione esistenti e la costruzione di nuovi, il ripristino del 4 binario della stazione di Melito Porto Salvo, la riqualificazione e rifunzionalizzazione delle stazioni. Per quanto riguarda la soppressione

dei passaggi a livello pubblici sono 77 sulla linea Jonica più 1 (sulla Sibari-Cosenza) distribuiti in 31 Comuni; quelli privati sono invece 17 in 12 Comuni. Nel protocollo ha aggiunto si stabilisce anche la riqualificazione e ammodernamento delle stazioni con interventi in parte già realizzati o in fase ultimazione sulla tratta Rocca Imperiale-Catanzaro Lido. I sottopassi di stazione nuovi sono 34 nuovi, 10 quelli esistenti per i quali è presto il prolungamento e adeguamento. I progetti per l'elettificazione ha infine detto Marchese riguardano Lamezia Terme, Catanzaro Lido, Catanzaro Lido-Crotone, Crotone-Sibari. Per il potenziamento infrastrutturale e tecnologico Lamezia-Catanzaro Lido-Sibari il costo complessivo è di 275 milioni di euro. Il sindaco Mauro ha parlato di un giorno di festa ed ha ringraziato a nome di tutta l'amministrazione il presidente Oliverio, il quale dopo la mia prima richiesta ci ha subito concesso 2 milioni di euro, assessore Musmanno e tutti i responsabili regionali del procedimento, e Rete Ferroviaria Italiana. Con tutti ha dichiarato in questi anni è stata una forte sinergia. Quest'opera è un sogno per i sellesi. Un sogno che finalmente si realizza.

Reggio Calabria, Verdi: nasce la Federazione provinciale della città metropolitana

[Redazione]

Pagina Tutte le notizieCondividi

Giorno 26 novembre gli attivisti iscritti della Provincia di Reggio Calabria si sono riuniti per dare vita alla nascita della Federazione provinciale della città metropolitana di Reggio Calabria, approvata all'unanimità la sua costituzione e la mozione politico programmatica che caratterizzerà l'impegno attraverso il quale i Verdi cercheranno di dare il loro contributo al miglioramento della nostra provincia. Provenienti da tutte le aree metropolitane, da Siderno a Polistena a Palizzi o Motta San Giovanni gli attivisti verdi, nel ratificare la mozione denominata I verdi in provincia per una provincia verde, hanno sancito un deciso cambio di passo nella politica ecologista che lega, nella nuova società contemporanea, al concetto di ambiente tutti i temi che vanno dal Sociale a quello economico, da quello sanitario al lavoro ed alla comunicazione e la sicurezza. La nostra visione è chiara così come chiare sono le criticità che attanagliano il nostro territorio, dal porto di Gioia Tauro che rischia di diventareennesima cattedrale nel deserto nonostante l'istituzione della ZES, alla bonifica della fabbrica BP di Siderno, dal dissesto idrogeologico che prepotente si ripropone con l'aggravarsi dei cambiamenti climatici, una nuova visione dell'agricoltura legata alla cultura ed al turismo senza dimenticare lo spopolamento dei borghi aspromontani e l'erosione delle coste. Tra le battaglie che i Verdi della provincia si promettono di sostenere con convinzione, sensibilizzando le coscienze civili, quella della costituzione degli approdi per le Caronti sul sito di Bolano di Catona con decongestionamento dei carichi gommati commerciali e automobilistici da Villa San Giovanni e il no al progetto dello spostamento dei tir al porto di Reggio, la bonifica e la sistemazione definitiva dell'area di Saline Joniche con il mantenimento della vocazione ambientale naturalistica del territorio. Tutti gli attivisti iscritti alla nuova federazione provinciale reggina sono chiamati ad interloquire in modo costruttivo con le istituzioni dei 97 comuni metropolitani, vigilando sulle criticità ambientali e proponendo eventuali soluzioni. Una linea preferenziale sarà data al dialogo con le tante associazioni ambientaliste presenti sul territorio al fine di raccordare eventuali iniziative volte alla sensibilizzazione delle coscienze sul tema dell'ambiente, a tale proposito i Verdi Reggini si spenderanno attivamente nelle competizioni elettorali amministrative con la costruzione di liste di chiaro stampo ecologista volte ad accrescere la partecipazione attiva nella vita pubblica di attivisti ma anche di simpatizzanti e di personalità con competenze specifiche nel settore. Al termine dell'Assemblea sono stati eletti all'unanimità dei presenti gli iscritti Mimmo Bova alla carica di Portavoce Maschile della Federazione provinciale, Elvira Pratico alla carica di portavoce Femminile, Antonino Crea responsabile dell'area legale, Federico Faccioli responsabile dell'area politica e rapporto con le Istituzioni locali e Regionali, Alfredo Zuccala responsabile dei rapporti con le associazioni e Patrizia Giglio responsabile della segreteria.

Dissesto idrogeologico, 210 milioni di investimenti in meno. Nasce "Confartigianato Imprese per l'emergenza"

[Redazione]

Postato da Economia Sicilia il 5/12/18 [INS::INS]Artigiani pronti a scendere in campo, in caso di calamità naturali, persostenere e potenziare le forze già in servizio, in tema di ricostruzione. È iniziativa di Confartigianato Sicilia, dal nome Confartigianato Imprese per l'emergenza, dopo la conta dei danni dei nubifragi del mese scorso, un ondata di maltempo che ha messo in ginocchio la Sicilia portando distruzione e grossi disagi anche ad imprese che non hanno potuto portare a termine le proprie commesse. È scattato così uno studio dell'Osservatorio economico di Confartigianato Sicilia, da dove emergono dati allarmanti, con un crollo della spesa pubblica locale per gli investimenti, con 210 milioni di euro di investimenti in meno rispetto alla media nazionale, abusivismo in costante aumento e un numero altissimo di lavoratori irregolari nel settore delle Costruzioni. A supporto di famiglie e imprese che hanno subito i danni causati da frane e dissesto idrogeologico, si contano oltre 36 mila imprese artigiane, il 50% dell'artigianato del territorio, che operano per il 68,7% nel sistema casa (fabbricazione di prodotti in legno, fabbricazione di materiali da costruzione in terracotta, produzione di cemento, calce e gesso, fabbricazione di prodotti in calcestruzzo, cemento e gesso, taglio, modellatura e finitura di pietre, installatori di impianti, etc.), per il 27,9% nella riparazione di macchinari, auto, computer e beni personali, per il 3,3% nei trasporti di persone e per il 0,1% nei servizi di trasloco. Queste imprese, potenzialmente coinvolte nella riparazione e nella ricostruzione dei danni causati dal cambiamento climatico, sono così distribuite sul territorio: 8.148 in provincia di Catania, 6.435 in provincia di Palermo, 5.748 in provincia di Messina, 3.522 in provincia di Trapani, 3.460 in provincia di Ragusa, 3.091 in provincia di Siracusa, 2.872 in provincia di Agrigento, 1.562 in provincia di Caltanissetta e 1.533 in provincia di Enna.

SPESA PUBBLICA LOCALE PER INVESTIMENTI. In tutta Italia, secondo analisi dei dati Eurostat, le perdite economiche per disastri naturali sono ingenti. Necessarie quindi azioni mirate per combattere i rischi causati dai cambiamenti climatici, in particolar modo facendo nuovi investimenti per le Infrastrutture. In Sicilia emerge una diminuzione della spesa pubblica pro-capite per investimenti che nel 2016 (ultimo dato disponibile), si attesta a 222 euro/abitante, inferiore ai 291 euro/abitante rilevati nel triennio 2012-2014 e ai 264 euro/abitante rilevati nello stesso periodo a livello nazionale. La minore spesa pro-capite sostenuta dalla regione rispetto alla media nazionale determina minori investimenti per 210 milioni di euro. La minore spesa si traduce in maggiore vulnerabilità del territorio ai cambiamenti climatici e ai disastri naturali che stanno mettendo in forte difficoltà famiglie e imprese dell'Isola. Secondo gli ultimi dati pubblicati dall'Ispra sull'Isola in zone a media pericolosità idraulica si trovano a rischio 6.211 residenti (0,1% del totale), 2.417 famiglie (0,1% del totale), 4.563 edifici (0,3% del totale), 619 imprese (0,2% del totale) che impiegano 6.006 addetti e 9 beni culturali (0,1% del totale). Mentre in aree a pericolosità elevata e molto elevata di frane risultano a rischio 55.987 abitanti (1,1%), 23.070 famiglie (1,2% del totale), 31.116 edifici (1,8% del totale), 2.534 imprese (0,9% del totale) che occupano 5.683 addetti e 458 beni culturali (5,6%).

ABUSIVISMO EDILIZIO. Ad amplificare il problema sul territorio siciliano è il numero elevato di edifici abusivi, indice che ne misura la presenza è in costante aumento dal 2007 e raggiunge il suo livello massimo nel 2017, pari al 57,7% (quota di abitazioni abusive costruite nell'anno ogni 100 abitazioni legali), valore superiore di 38,1 punti rispetto alla media nazionale (19,6%). Nella classifica italiana la Sicilia occupa la quarta posizione per valore dell'indice di abusivismo edilizio, dopo Molise con il 71,1%, Campania con il 64,3% e Calabria con il 64,1%. La propensione a questo tipo di attività, disincentivata dall'uso degli ecobonus, detrazioni introdotte per favorire interventi finalizzati al risparmio energetico. [Giuseppe-Pezzati-2]

LAVORATORI IRREGOLARI. All'abusivismo edilizio si lega un altro fenomeno altrettanto preoccupante, quello del lavoro irregolare, uno dei principali problemi che attanaglia la regione, particolarmente accentuato nel comparto delle Costruzioni che

conta (ultimi dati Istat, anno 2015) oltre 21mila lavoratori irregolari, il 19,7% del numero complessivo di lavoratori nonregolari che operano nel settore in tutto il Mezzogiorno (109 mila). Tra le otto regioni del Mezzogiorno, per numero di lavoratori irregolari delle Costruzioni, la Sicilia è seconda dopo la Campania, che ne conta 35 mila. RIFIUTI SMALTITI NON ADEGUATAMENTE. elevato numero di edifici abusivi a cui è correlato altrettanto alto numero di lavoratori irregolari, comporta un altro problema che è quello dei rifiuti speciali dell'edilizia smaltiti in modo non adeguato che reca ulteriori danni all'ambiente che oggi più che mai deve essere tutelato. Attualmente nella regione sono circa 3 milioni di tonnellate di rifiuti speciali prodotti dal comparto, il 23% di quelli dell'intero Sud Italia. GIUSEPPE PEZZATI, PRESIDENTE REGIONALE CONFARTIGIANATO SICILIA. Si spendono meno soldi per gli investimenti, e il territorio è sempre più vulnerabile ai cambiamenti climatici e ai disastri. Ciò mette sempre più a rischio famiglie e imprese. Come hanno dimostrato i recenti fatti di cronaca, che hanno visto la Sicilia messa in ginocchio dal maltempo, con danni ingenti e perdita di vite umane. Ci sono oltre 36 mila imprese artigiane dice Pezzati che potrebbero operare nei settori delle riparazioni e delle ricostruzioni dei danni causati dal cambiamento climatico. Se solo si sfruttassero questi potenziali, si potrebbe dare una spinta al settore artigiano, in particolare modo a quello delle Costruzioni, in crisi da anni con un calo costante di lavoratori (dal 2008 perse 78 mila unità) ma, soprattutto e da non sottovalutare, si potrebbe regalare maggiore sicurezza a tutte quelle famiglie che vivono in aree a rischio di frane e dissesti idrogeologici. Basterebbe riqualificare l'ambiente in cui si vive. Serve la cultura di cui parliamo sempre, avere rispetto dell'ambiente, delle famiglie e delle imprese per evitare danni, distruzioni e morte. È indispensabile incentivare le ricostruzioni con sgravi fiscali e maggiori investimenti da parte del governo. Manca una strategia di costruzione, i piani regolatori sono necessari, strumenti a cui non si può rinunciare e che vanno studiati con intelligenza ed adeguati al tempo e alle condizioni ambientali. Troppo facilmente si dà la possibilità di condonare conclude il presidente e questa è una mala strategia che porta un danno incalcolabile sul territorio. CONFARTIGIANATO IMPRESE PER EMERGENZA. È iniziativa dell'associazione di categoria che mette a disposizione delle prefetture, come pronto intervento sul territorio, le maestranze altamente specializzate, delle proprie imprese. Artigiani pronti a scendere in campo, in caso di calamità naturali, per sostenere e potenziare le forze già in servizio, in tema di ricostruzione. E non solo. Le imprese di Confartigianato, sono pronte a sostenersi a vicenda, nel caso in cui i disastri ambientali, rischiano di mettere in ginocchio l'economia di un'azienda stessa. [INS::INS]

Dissesto idrogeologico, in Sicilia nasce "Confartigianato imprese per l'emergenza"

[Redazione]

Artigiani pronti a scendere in campo, in caso di calamità naturali, persostenere e potenziare le forze già in servizio, in tema di ricostruzione. È l'iniziativa di Confartigianato Sicilia, dal nome Confartigianato Imprese per l'emergenza, dopo la conta dei danni dei nubifragi del mese scorso, un'ondata di maltempo che ha messo in ginocchio la Sicilia portando distruzione e grossi disagi anche ad imprese che non hanno potuto portare a termine le proprie commesse. A supporto di famiglie e imprese che hanno subito i danni causati da frane e dissesto idrogeologico, si contano oltre 36 mila imprese artigiane, il 50% dell'artigianato del territorio. Necessarie quindi azioni mirate per combattere i rischi causati dai cambiamenti climatici, in particolare modo facendo nuovi investimenti per le infrastrutture. In Sicilia emerge una diminuzione della spesa pubblica pro-capite per investimenti che nel 2016 (ultimo dato disponibile), si attesta a 222 euro/abitante, inferiore ai 291 euro/abitante rilevati nel triennio 2012-2014 e ai 264 euro/abitante rilevati nello stesso periodo a livello nazionale. La minore spesa pro-capite sostenuta dalla regione rispetto alla media nazionale determina minori investimenti per 210 milioni di euro. Ad amplificare il problema sul territorio siciliano è il numero elevato di edifici abusivi, l'indice che ne misura la presenza è in costante aumento dal 2007 e raggiunge il suo livello massimo nel 2017. All'abusivismo edilizio si lega un altro fenomeno altrettanto preoccupante, quello del lavoro irregolare, uno dei principali problemi che attanaglia la regione, particolarmente accentuato nel comparto delle Costruzioni che conta (ultimi dati Istat, anno 2015) oltre 21 mila lavoratori irregolari, il 19,7% del numero complessivo di lavoratori non regolari che operano nel settore in tutto il Mezzogiorno (109 mila). Tra le otto regioni del Mezzogiorno, per numero di lavoratori irregolari delle Costruzioni, la Sicilia è seconda dopo la Campania, che ne conta 35 mila. L'elevato numero di edifici abusivi a cui è correlato l'altrettanto alto numero di lavoratori irregolari, comporta un altro problema che è quello dei rifiuti speciali dell'edilizia smaltiti in modo non adeguato che reca ulteriori danni all'ambiente che oggi più che mai deve essere tutelato. Attualmente nella regione sono circa 3 milioni di tonnellate i rifiuti speciali prodotti dal comparto, il 23% di quelli dell'intero Sud Italia. Riproduzione riservata